

FATTURATO RECORD PER MICROSOFT

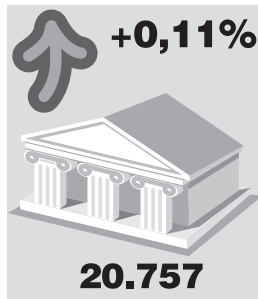
MILANO Microsoft ha chiuso il secondo trimestre fiscale, terminato il 31 dicembre, con un calo del 17% dell'utile netto a 1,55 miliardi di dollari da 1,87 miliardi dell'anno precedente, e un aumento del 19% dei ricavi, al livello record di 10,15 miliardi di dollari.

A deludere è stato soprattutto l'andamento dei contratti a lungo termine, una componente che negli ultimi tempi aveva registrato una dinamica molto sostenuta e che invece ha segnato un calo di circa 400 milioni di dollari rispetto alle attese. Negli anni scorsi, segnatamente nel 2001 e 2002, Microsoft aveva invece puntato molto sulla dinamica di queste entrate, ma a questo punto sembra che numerosi clienti siano riluttanti a sottoscrivere contratti di licenza pluriennali.

Per il terzo trimestre il più grande produttore al mondo di software prevede un fatturato di 8,6-8,7 miliardi e un utile per azione di 23-24 cent; per l'anno, la società ha rialzato le previsioni dei ricavi, portandoli a 35,6-35,9 miliardi dalle precedenti stime di 34,8-35,3 miliardi.

Microsoft prevede per la seconda metà dell'anno fiscale una crescita a due cifre delle vendite di personal computer, ma ritiene che Linux possa ancora rappresentare una minaccia, come principale rivale della piattaforma Windows.

I titoli Microsoft, che pure in mattinata sui mercati europei aveva registrato un leggero ribasso all'indomani della trimestrale diffusa l'altra sera a New York, è salito sul Nasdaq del 2,7% a 28,63 dollari.



mibtel



petrolio



euro/dollaro

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

economia e lavoro

Le religioni dell'umanità

L'Islam

in edicola con l'Unità a € 4,90 in più

Allarme europeo per i conti italiani

Previdenza, Palazzo Chigi vuole dimezzare le «finestre» per l'anzianità

MILANO Ogni giorno una nuova ipotesi lanciata ad arte. Ogni giorno un messaggio politico diverso. Il governo continua a giocare con le pensioni. Come se si trattasse di un quiz. Le ultime mosse vanno rimarcate. Da un lato Palazzo Chigi accredita l'idea di un ammorbidimento dello «scalone» del 2008 con una introduzione graduale dell'innalzamento dell'età pensionabile. Dall'altro avanza l'ipotesi di dimezzare - riducendole da due a quattro - le finestre annue di uscita per le pensioni di anzianità. Che, in pratica, significherebbe spostare da subito di sei mesi l'età pensionabile. Il tutto senza che sia stata elaborata una proposta organica di modifica alla delega (in discussione in commissione al Senato). E senza che le organizzazioni sindacali siano state convocate per una nuova fase di confronto.

Il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, è netto nella sua critica. Anche agire sulle finestre - dice - significa incidere sull'innalzamento dell'età pensionabile. E pure Pezzotta e Angeletti non sono da meno. «Sull'innalzamento dell'età - dice il numero uno della Uil - ritengo che la ricetta più efficace sia la volontarietà. Incentivare cioè le persone a fare la scelta per loro più conveniente. Stiamo solo aspettando che il governo ci dica se ha un'opinione, e qual è». «Sto aspettando la proposta del governo - gli fa eco il segretario generale della Cisl - Vedo comunque che tutte quelle che sono state avanzate riconoscono un dato e cioè che è necessario fare alcune operazioni eque e non inique come quelle che fa il governo».

Di certo, per ora, c'è che prima che l'emendamento alla delega vada in votazione al parlamento ci sarà un nuovo faccia a faccia. Anche se nessuno, nel sindacato, sembra avere intenzione di spingere sull'acceleratore. «Non ho fretta di essere convocato dal governo - sottolinea Pezzotta - perché so che nel frattempo le pensioni non verranno toccate». E c'è che nel frattempo verranno lanciate chissà quante altre ipotesi.

Intanto sui conti pubblici italiani l'Unione europea lancia un nuovo



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti e quello del Welfare Roberto Maroni

MILANO Fonchim, il Fondo per la previdenza complementare del settore chimico-farmaceutico, ha chiuso il 2003 con 115mila iscritti, un capitale complessivo di 800 milioni di euro e un rendimento del 7,3%. I risultati del fondo sono stati presentati dal presidente, Nicola Messina, che ha annunciato

Chimici, il Fonchim a quota 115mila iscritti

il lancio di una gara per la scelta di nuovi gestori per l'assegnazione di alcuni nuovi mandati. L'obiettivo è quello di diversificare e specializzare gli investimenti per una migliore distribuzione del

rischio e maggiori opportunità di rendimento. Il 2003 di Fonchim è stato il primo anno gestito con la formula del multicomparto: il comparto «Crescita», cui aderisce il 2% circa

degli iscritti ha conseguito un rendimento netto dell'8,8%, il comparto «Stabilità», cui aderisce il 92% circa degli iscritti ha conseguito un rendimento netto del 7,3%, mentre il comparto «Moneta», di cui fa parte il 6% circa degli iscritti, ha avuto un rendimento netto del 2,8%.

allarme. Il giudizio di Bruxelles sul programma di stabilità italiano è lapidario. E preoccupante. «Sulla base delle politiche correnti - afferma la commissione - ci sono rischi per la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche». Quest'anno il rapporto deficit/pil nominale si avvicinerà al 3 per cento, mentre nel 2005 «supererebbe la soglia» anche il deficit corretto dagli effetti del ciclo economico.

Alla base delle preoccupazioni di Bruxelles, i rischi derivanti dall'anda-

mento dell'economia, visto che lo scenario macroeconomico disegnato dal governo italiano viene giudicato «ottimistico»; la «sottostima della spesa primaria» e l'assenza di informazioni sulla sostituzione delle misurazioni sulla sostituzione delle misurazioni adottate nel 2004. Così come non convince la strategia di riduzione del debito.

Tornando alla previdenza, anche su un altro versante del fronte il governo sembra aver imboccato una strada che preoccupa il sindacato. In tema di controlli sembra infatti avvia-

to verso la cancellazione della Covip, la commissione che vigila sui fondi pensione. Una cancellazione che, secondo la Cgil, finirà per andare contro ogni possibilità di sviluppo della previdenza integrativa, già messa a dura prova dall'andamento delle Borse e dagli scandali di questi anni. «Il paese pagherà per questo conseguenze gravissime nei prossimi decenni - afferma Beniamino Lapadula, responsabile economico di corso d'Italia - perché lo Stato dovrà provvedere a supplire con l'intervento pubbli-

co all'assenza di una robusta copertura pensionistica complementare». «La responsabilità principale è del ministro Maroni che ha presentato una delega pensionistica assurda ed iniqua baloccandosi per tre anni con dichiarazioni smentite puntualmente dai fatti. I fondi pensione non sono intermediari finanziari, essi di avvalgono di intermediari che devono scegliere sulla base delle strategie finanziarie adottate e devono monitorare in modo continuo. E per questo che occorre una vigilanza ad hoc».

L'Atm sanzionerà i suoi dipendenti
Dopo tram e bus, i taxi
A Milano sciopero
contro le nuove licenze

Laura Matteucci

MILANO Dopo tram e autobus, i taxi. I tassisti, che avevano annunciato uno sciopero per il 30 gennaio, in concomitanza con quello proclamato dai Cobas dei tranvieri Atm, hanno deciso di anticiparlo a ieri. Obiettivo: impedire che Regione e Comune concedessero nuove licenze.

Il che, peraltro, è puntualmente avvenuto: sono state approvate, infatti, 288 nuove licenze per taxi a Milano e negli altri 14 comuni della provincia che fanno parte del bacino aeroportuale e che attualmente dispongono nel complesso di 4.793 automezzi.

«Il fermo di categoria del 30 gennaio è stato contestato dalla commissione di garanzia». Ieri mattina, è bastata questa frase di Luca Salvatore, presidente dell'Unione Artigiana, all'uscita dell'incontro con il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, per far scoppiare tra i tassisti lo slogan «sciopero sciopero».

Le frasi che si sentivano nei depositi dei tranvieri durante i giorni degli scioperi sono state riprese ieri da molti dei circa 500 tassisti che hanno protestato davanti alla sede della Regione. «Volete taxi meno cari - commenta Carlo - Allora non fateci pagare il 20% di Iva sulla macchina, siamo gli unici in Europa a farlo». «La verità - dice Gianni, delegato della Cgil - è che a Milano c'è un grave problema di traffico e il sindaco sta cercando un capro espiatorio. Così hanno colpito vigili, tranvieri e tassisti che sono i più deboli».

Trasporto pubblico:
la Filt-Cgil va da
sola al referendum
sull'accordo
di dicembre

Insomma, il caos trasporti non accenna a rientrare, e per quanto riguarda i mezzi pubblici la calma è ancora lontana. Da un lato c'è la Regione Lazio e i sindacati del trasporto pubblico che hanno raggiunto ieri l'accordo sulla vertenza dei lavoratori del settore: la Regione stanzerà 5,5 milioni di euro come integrazione salariale per i 18mila lavoratori del Lazio, da aggiungere ai 6 milioni di euro già stanziati nel bilancio regionale per coprire la retribuzione prevista dal contratto collettivo nazionale.

E dall'altro lato c'è sempre aperta la questione del contratto nazionale, il biennio economico chiuso a dicembre e il rinnovo quadriennale per il quale ancora non è partita la vertenza. La Filt-Cgil ha deciso le date in cui si svolgerà il referendum tra i lavoratori sull'accordo siglato dai Confederali il 20 dicembre scorso, quello sul rinnovo del biennio. Il referendum si terrà il 29, 30 e 31 gennaio. Una scelta solitaria, visto che la Cisl si è sempre dichiarata contraria al referendum e la Uil, dopo un lungo silenzio, si è espressa l'altro giorno a favore della consultazione, ma senza accordarsi con la Cgil sui modi e tempi.

A Milano, intanto, l'Atm dovrà sanzionare i lavoratori che hanno scioperato il primo dicembre, come richiesto dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero. Preso atto che «le organizzazioni sindacali che avevano proclamato lo sciopero, Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa-Cisal, hanno concordemente dichiarato - si legge in una nota - di essere rimaste estranee all'avvenuta violazione delle fasce orarie», la Commissione ha prescritto all'azienda di «procedere disciplinatamente». E questo, perché è stata valutata «la grave compromissione dei diritti fondamentali degli utenti, anche in considerazione del carattere improvviso del rifiuto di prestare servizio».

Allarme del presidente Covip, Francario. L'esecutivo punta ad accorpare i controlli e parla di modello inglese, ma in Gran Bretagna l'Authority viene rafforzata

Fondi pensione, il governo elimina la vigilanza

Raul Wittenberg

ROMA «Si vuole sopprimere un organismo di vigilanza specifico per i fondi pensione con riferimento al modello inglese, senza sapere che in Gran Bretagna non solo si è mantenuta l'Authority che c'era, ma addirittura il governo britannico sta lavorando per rafforzare la difesa della Commissione di vigilanza sui fondi pensione. O meglio: di una vigilanza distinta da quella sugli intermediari finanziari. La ragione? Una cosa è la tutela del risparmio collettivo, sia pure da parte di un'unica Authority; altra cosa è la tutela del risparmio individuale lega-

to al diritto inalienabile della persona ad una pensione. «Qui c'è una finalità previdenziale - sottolinea Francario - estranea all'attività degli intermediari finanziari e ai loro organi di vigilanza».

Tuttavia la tempesta che si è abbattuta sulle Authority dopo i crack Cirio e Parmalat, rischia di travolgere la vigilanza sui fondi pensione, confinandola al rango di un dipartimento della Banca d'Italia e della Consob, o della eventuale Authority unica sul risparmio, ovvero del ministero del Welfare. Eppure il vituperato disegno di legge delega sulla previdenza, estende le competenze della Covip attribuendogli il compito di «garantire la trasparenza delle condizioni contrattuali fra tutte le forme pensionistiche collettive e individuali», e «di vigilare sulle modalità di offerta al pubblico di tutti i predetti strumenti previdenziali, al fine di tutelare l'adesione consapevole dei soggetti destinatari».

Nemmeno il centrosinistra per Francario ha le idee chiare, in quanto nel disegno di legge presentato a suo tempo da Giuliano Amato ed Enrico Letta si richiama l'esperienza inglese che ha unificato la vigilanza sui mercati finanziari nella Fsa (Financial Services Authority), e su questo modello inserisce nell'unica autorità anche la vigilanza sui Fondi pensione. Invece nel Regno Unito già al momento della istituzione della Fsa, nel 2000, si era deciso di mantenere in vita l'autorità di settore, l'Opra. Vigilata dal ministero del Lavoro, l'Opra è un ente con poteri pubblici ma non appartiene all'apparato governativo, è finanziata dai fondi pensione, le sue competenze sono esclusive sui fondi collettivi aziendali (Occupational pension schemes), mentre per i piani individuali di tipo assicurativo e quelli delle piccole aziende le competenze sono condivise con la Fsa, che vigila sui gestori finanziari e i consu-

lenti. Ora però, con la crisi dei mercati borsistici, su incarico del governo l'ex presidente dell'associazione dei fondi, Alan Pickering, ha elaborato un rapporto ai fini di una riforma, le cui indicazioni nel giugno 2003 sono state recepite nel Green Paper e nell'Action Plan. Tra queste, la necessità di potenziare la vigilanza con una nuova più incisiva autorità di controllo (New Kind of Regulator, Nkr).

Nel centrodestra, sia il progetto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti, sia il disegno di legge Tabacchi assorbono le competenze della Covip nell'Authority sul risparmio. Invece Maroni pensa ad una Agenzia alle dirette dipendenze del ministero. Insomma, tutti all'assalto della Covip. In una visione che contrasta con la dimensione europea, dove si prospetta una autorità dedicata caldeggiata anche dall'Ocse.

ITALIMPRESA Spa

Reggio Emilia, Piazza Della Vittoria n. 1
Capitale sociale deliberato Euro 3.806.190,00
Sottoscritto Euro 845.820,00 - Versato Euro 845.820,00
Iscritta al Registro delle Imprese della C.C.I.A.A.
Di Reggio Emilia al n. 01768900357 - R.E.A. n. 223412
Codice Fiscale p.IVA n. 01768900357

Avviso di convocazione di assemblea straordinaria

E' convocata l'assemblea straordinaria della società, in prima convocazione, per il giorno 26 gennaio 2004, alle ore 10,00, presso la Parrocchia S. Agostino posta in Reggio Emilia, via Riverberi n. 1 e, ove occorrendo, per il giorno 27 gennaio 2004, ore 10,00, stesso luogo in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ordine del giorno

1. Proposta di aumento del capitale sociale fino ad Euro 2,5 milioni, riservato a terzi, con rinuncia al diritto di opzione ai sensi del quinto comma dell'art. 2441 del Codice Civile.

Il Presidente
Dott. Franco Ferrari